

Roma 10 novembre 2020

COMUNICATO STAMPA FIMMG

Attacco mediatico alla medicina generale, voglia di protagonismo incosciente o progetto di una parte del palazzo?

“Stiamo assistendo da settimane, da parte di una serie di giornalisti anche cosiddetti “autorevoli”, a una sequela di inesattezze e di notizie “per sentito dire” riguardo all’attività ed al ruolo dei medici di famiglia durante questa emergenza sanitaria per il COVID-19” dichiara Silvestro Scotti Segretario Nazionale FIMMG, la associazione più rappresentativa dei medici di Famiglia italiani.

“Questi signori, partendo da esperienze personali, forse, e nemmeno provate, perché, se lo fossero, loro, da cronisti seri, dovrebbero fare i nomi e cognomi e descrivere i casi, non generalizzare e allargare i concetti, offendono una intera categoria di oltre 40.000 medici che oltretutto, nelle difficoltà attuali, stanno dando il loro meglio e purtroppo in molti casi, troppi, fino alla morte, per dare il loro contributo di assistenza ai loro pazienti”.

“Qualcuno diceva: beato il paese che non ha bisogno di eroi; ebbene secondo questi signori noi saremmo passati dagli eroi della prima ondata ai disertori della seconda, senza prove, senza processo ma solo attaccati con un qualunquismo da quattro amici di un salotto bene a farsi un’apericena. Nessuna considerazione rispetto alla carenza dei dispositivi di protezione per questi medici, nessuna considerazione rispetto ai mancati investimenti per il personale (collaboratori e infermieri) che chiediamo da anni, nessuna considerazione per la media di età dei medici che compongono questa categoria figlia di una programmazione sbagliata da decenni, e da decenni da noi denunciata.

Nessuna considerazione per il fatto che i numeri dei positivi al COVID-19 assistiti sul territorio sono 542.849, in aumento esponenziale, non considerabili

Per ulteriori informazioni:

Responsabile comunicazione Nazionale

Fiorenzo Corti +39 3357681976

fiorenzocorti@msn.com

Addetto Stampa

Chiara Acampora +39 3384702320

chiaraacampora@gmail.com

FIMMG
Federazione Italiana
Medici di Famiglia

Piazza G. Marconi, 25
00144 Roma
<http://www.fimmg.org>

telefono 0654896625
telefax 0654896645
e-mail: fimmg@fimmg.org

guariti per tutto il periodo di isolamento, ergo almeno 14 giorni, rispetto ai 30.000 circa ospedalizzati a vario titolo. 542.849 pazienti che ogni giorno contattano, e a volte più volte al giorno, il loro medico di famiglia, unico riferimento rispetto a numeri verdi regionali, numeri dei SISP etc. che, o sono spariti o non rispondono mai, mentre se noi a quel punto risultiamo occupati, per questi signori giornalisti non ci siamo.

Basterebbe riflettere sul fatto che anche un paziente asintomatico o paucisintomatico, ma positivo al COVID-19, è un paziente da assistere, da sostenere, da seguire sull'evoluzione clinica, psicologica, sociale, amministrativa, e per mille altri aspetti complicati dalla buro-sanità italiana, per capire di che pressione stiamo parlando. Una pressione a cui ogni giorno non ci sottraiamo, anche fuori dalle nostre competenze di orario o di giorno della settimana, come in questo momento sta facendo qualunque medico italiano e credo al mondo. Buro-sanità e anti-semplificazione, che hanno trovato la sua massima espressione grazie al COVID-19, per esempio, nelle certificazioni di malattia per quarantena o isolamento, che io medico di famiglia dovrei certificare solo dopo l'informativa del medico di sanità pubblica, che non avviene mai. Inviato il certificato, questo viene sospeso all'INPS da un altro medico che dovrà validarlo confrontandolo con il documento del medico di sanità pubblica che dovrebbe arrivare a me, a lui e al paziente, il quale rimane comunque responsabile di quel documento, se vorrà essere pagato, di fatto impegnando tre medici solo per soddisfare lo sport italiano della burocrazia e lasciando alla fine il cerino in mano al paziente. E a chi si rivolge il paziente? Al suo medico di famiglia, unico tra i tre medici direttamente rintracciabile, che deve assicurare il cittadino rispetto ad un suo diritto, il risarcimento reddituale, e sostenerlo in un suo dovere di autoisolamento. Ma questi non sono argomenti da apericena, non descrivono la drammaticità delle terapie intensive ma entrano nel vissuto quotidiano di centinaia di migliaia di cittadini impauriti non solo dalla crisi sanitaria ma anche da quella economico-sociale, e sono gli argomenti di quegli interessi "brutti, sporchi e cattivi". Ma tutti i numeri, i fatti descritti, gli impegni assunti con Regioni, Governo, per la medicina di famiglia italiana non contano, contano invece le opinioni di una strategia mediatica denigratoria che a questo punto ci chiediamo che scopo abbia".

"Forse vogliono spostare l'attenzione dei cittadini e minare la fiducia nei loro medici e evitare che si parli di altre responsabilità? Che il territorio avesse bisogno di "rilancio" era chiaro a tutti nelle fasi finali della prima ondata, e quindi? Dove sono state investite risorse umane e economiche? Non certo nella medicina di famiglia, bensì in altri contesti della "cosiddetta" medicina territoriale che oggi nessuno cita né chiama in causa: stanno in silenzio e ben nascosti da questa discussione, altrimenti dovrebbero giustificare, insieme ai sostenitori dei modelli accentranti il territorio, il fallimento di quei modelli che invece qualcuno forse, e grazie a questo giornalismo di potere, vuole

continuare a sostenere, perché nell'ideologismo è più importante credere in se stessi e nel proprio progetto che nella reale utilità per la collettività”.

“Nonostante questi personaggi la Medicina Generale” conclude Scotti “va avanti a testa alta e continuerà nella sua attività come ha sempre fatto; se ci fosse qualcuno che non fa il proprio dovere va segnalato, nessuno di noi lo difenderà. Ma se poi qualcuno usa questi mezzi perché vuole eliminarla, anche attraverso un'incoscienza azione di demotivazione, deve avere il coraggio di sostenerne la chiusura oggi e vedrà, se levato il nostro argine, cosa succederà del SSN. Basta chiacchiere da salotto e apericena radical chic, noi siamo pronti sempre e comunque a confrontarci sui fatti e soprattutto abbiamo da lavorare piuttosto che perderci in confronti di tale superficialità.

Concludiamo, perciò, proponendo noi un argomento di discussione: qualcuno di questi signori ci dica chi sta vaccinando gli italiani contro l'influenza, nei limiti di quello che ci viene fornito, e chi praticherà la vaccinazione di massa degli italiani nel tanto auspicato vaccino per il Covid-19, e mi sa che la vaccinazione a cinque metri non la possiamo fare, tantomeno disertando”.